

PER UN'EUROPA GREEN, VOTA VERDE

Vogliamo un Green New Deal Europeo che punti all'innovazione verde per creare nuovi posti di lavoro. L'austerità fine a se stessa deve cedere il passo a investimenti nel miglioramento ambientale, nell'inclusione sociale, nei Green Jobs. Vogliamo diritti sociali più forti e per tutti, un'azione decisa di contrasto di ogni forma di dumping sociale, una lotta determinata contro la povertà. Vogliamo che i giovani ritrovino fiducia nel futuro, per questo ci battiamo per politiche molto più attive sul fronte del lavoro, dell'educazione e della formazione, dell'introduzione di standard comuni di apprendistato. L'Unione Europea deve sostenere di più la ricerca di base e applicata, per favorire l'innovazione e la generazione di Start Up e Spin Off.

Vogliamo il censimento e la bonifica delle aree inquinate in Europa (in Italia sono sei milioni le persone che vivono in aree inquinate) e l'introduzione in questi territori - come in Italia a Taranto, a Priolo, nella Terra dei Fuochi - di Aree No Tax per attrarre gli investimenti, sul modello di grandi aree industriali riconvertite da Bilbao a Pittsburgh, da indirizzare agli interventi di bonifica e alla conversione ecologica dell'economia che inquina per realizzare distretti culturali, ecologici e tecnologici. Vogliamo dare gambe a una trasformazione economica che porti vero benessere sulla base di uno sviluppo sostenibile e di un "rinascimento verde" della nostra industria.

Vogliamo superare la crisi attraverso la revisione del Fiscal Compact. La ricetta dell'austerità imposta per anni ai bilanci pubblici degli Stati in crisi, ha aumentato l'ingiustizia e la frammentazione sociale, peggiorato le condizioni di vita di moltissime cittadine e cittadini europei, indebolito la democrazia e generato deflazione. Attualmente il 25% degli Europei è a rischio di povertà o di esclusione sociale, 27 milioni sono i disoccupati e di questi uno su cinque è un giovane. Occorre rivedere il Patto Europeo che oggi impone il pareggio di bilancio anche ai Paesi in più gravi difficoltà economiche e impedisce adeguati investimenti pubblici indispensabili per rompere il circolo vizioso tra depressione economica, sofferenza sociale e crisi ecologica. Siamo contrari al Fiscal Compact perché obbliga a tagliare la spesa pubblica di 47 miliardi l'anno per i prossimi venti anni, a danno del lavoro, delle fasce sociali più deboli, dei sistemi di welfare.

Vogliamo agire ora e bene contro il cambiamento climatico che è già in atto, attraverso l'abbandono del nucleare, del carbone e delle fonti fossili, e attraverso una politica energetica europea con obiettivi vincolanti entro il 2030 del 55% per la riduzione di CO₂, del 45% per le rinnovabili e del 40% per l'efficienza energetica, e con l'obiettivo di arrivare a un modello energetico a impatto zero entro il 2050.

Vogliamo Rifiuti Zero, attraverso politiche fondate sulle 4R: Riduzione, Riuso, Riciclo, Raccolta differenziata.

Vogliamo un'Europa OGM FREE che assicuri la sicurezza alimentare, la tutela della biodiversità, la revisione della PAC (Politica Agricola Comune) e il pieno sostegno alle filiere corte legate alle produzioni tipiche locali, dell'agricoltura biologica e del mercato equo e solidale con i Paesi del Sud del mondo.

Vogliamo realizzare gli Stati Uniti d'Europa attraverso l'adozione di una Costituzione Europea che dia piena legittimità democratica a tutte le istituzioni europee. L'Europa dell'area dell'Euro non può vivere di un'unione esclusivamente finanziaria, con 18 economie diverse legate da un'unica moneta ma con decine di sistemi fiscali differenti: per questo è necessario unificare i regimi fiscali e previdenziali, rendere omogenei i sistemi di welfare, introdurre strumenti di finanza pubblica comune come gli Eurobond, costituire un'Agenzia di Rating pubblica europea per riaffermare un vero potere di controllo pubblico sui mercati finanziari. Vogliamo che la Banca Centrale Europea diventi prestatore di ultima istanza, vogliamo la separazione delle banche di investimento dalle banche commerciali e la creazione di una forte Unione Bancaria Europea. Vogliamo una legge europea sul conflitto di interessi che impedisca che in una stessa persona si sommino potere economico o mediatico e politico. Vogliamo che l'Europa si impegni per una riforma delle regole del commercio mondiale e del funzionamento del WTO, così da garantire un'efficace salvaguardia dei diritti umani, sociali e ambientali; in questa prospettiva, è particolarmente urgente una radicale modifica della bozza di accordo sul "Transatlantic Trade and Investment Partnership" (TTIP) che l'Europa sta negoziando con gli Stati Uniti.

Vogliamo un'Europa più equa: spostamento del carico fiscale dal lavoro e dalle imprese ai patrimoni e alle produzioni più inquinanti; tassa europea

sulle transazioni finanziarie; fine del segreto bancario per combattere l'evasione, i paradisi e le frodi fiscali. Vogliamo l'introduzione del Reddito Minimo Garantito.

Vogliamo un'Europa e un'Italia libere dalle mafie. L'Italia in particolare è tuttora assediata dalle ecomafie, che spadroneggiano dai rifiuti al cemento con un fatturato di oltre 15 miliardi all'anno, e da forme altrettanto diffuse di illegalità ambientale come le tante "industrie dei veleni" (Ilva di Taranto, Priolo in Sicilia...) e l'abusivismo edilizio. Vogliamo subito una legge italiana che introduca i crimini ambientali nel codice penale, dando così pieno recepimento alla Direttiva europea 2008/99.

Vogliamo una mobilità sostenibile in Europa, con politiche pubbliche che fissino l'obiettivo di ridurre del 60% entro il 2050 le emissioni inquinanti nel settore dei trasporti. Per raggiungere questo traguardo ambizioso ma realistico servono decisioni ed azioni di profonda svolta: perseguire con forza l'abbattimento dei livelli di smog nelle città, che determinano danni sanitari sempre più larghi; attuare il Piano d'Azione UE per la Mobilità Urbana, con incentivi, risorse e regole concrete per favorire una mobilità sostenibile nelle città; abbandonare molti costosi e inutili progetti per le reti TEN (come la TAV Torino-Lione) a favore del finanziamento delle reti su ferro per la mobilità urbana e il trasporto dei pendolari nelle aree metropolitane; introdurre un'adeguata tassazione per i consumi di carburante nel trasporto aereo, oggi completamente defiscalizzati nonostante l'elevato impatto inquinante; incentivare il trasferimento del trasporto delle merci dalla strada alla ferrovia.

Vogliamo un'Europa Aperta: che assicuri la pace e le politiche sul disarmo a cominciare dalla cancellazione della "mega-commessa" degli F35, garantisca il pieno riconoscimento ai rifugiati del diritto d'asilo, dia tutti i diritti di cittadinanza ai cittadini immigrati. Vogliamo la tutela della laicità nelle politiche europee attraverso indirizzi comuni e vincolanti che riconoscano le unioni civili e i matrimoni gay, diano libero accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, attuino il diritto delle donne all'interruzione volontaria della gravidanza, introducano principi oggi irrinunciabili come il testamento biologico e la libertà di scelta delle cure mediche anche alternative.

Vogliamo un grande investimento sul patrimonio culturale, artistico e paesaggistico. Vogliamo salvaguardare la bellezza e l'unicità del paesaggio e del patrimonio artistico e culturale italiani. Vogliamo dare priorità alle politiche di prevenzione del dissesto idrogeologico, di messa in sicurezza delle aree a rischio di terremoti, frane, alluvioni, di valorizzazioni delle aree protette. L'Italia è vittima da decenni di fenomeni endemici di cementificazione incontrollata, spesso abusiva del territorio: occorre azzerare l'ulteriore consumo di suolo e affermare concretamente il principio che le città, il territorio sono beni comuni e non merci. Vogliamo avviare pratiche di gestione condivisa, partecipata, equa e trasparente dei beni comuni (European Common Goods).

Vogliamo più strumenti per i diritti degli animali. Dare piena applicazione al riconoscimento degli animali come "esseri senzienti", integrando questo principio generale nel processo di formazione delle norme europee. Vogliamo introdurre il divieto di uccisione di cani e gatti e sviluppare programmi di prevenzione del randagismo. Vogliamo dare attuazione all'iniziativa dei cittadini "STOP VIVISECTION", sostituendo la Direttiva europea 2010/63.

Vogliamo una "Carta dei diritti digitali europei", che protegga la privacy dei dati personali, assicuri la libertà d'informazione anche in rete (FOIA: "Freedom Of Information Act") e garantisca la neutralità della rete e l'Open Source nella Pubblica Amministrazione. Vogliamo promuovere l'inclusione digitale e valorizzare le possibilità offerte dalla rete per accrescere e diffondere il controllo dei cittadini sulle decisioni politiche e sui comportamenti della Pubblica Amministrazione.

Vogliamo un'Europa dove i diritti dei consumatori contino più degli interessi delle lobby industriali: occorre rendere effettivo il diritto dei consumatori a un'informazione corretta, completa e trasparente. Vogliamo promuovere le esperienze di consumo solidale, critico, consapevole: dai "Gruppi di acquisto solidale" al commercio equo e solidale.

LEGGI IL PROGRAMMA SU WWW.VERDIEUROPEI.IT